

Finanziaria

Alla Camera è cominciata la discussione in commissione. Berlusconi rinnova la promessa del quoziente «quando ci saranno i fondi» Ecco la proposta del Forum delle associazioni familiari per arrivarci gradualmente. Si parte con una deduzione di 3.200 euro l'anno per ogni figlio a carico a un'aliquota media del 27%



Una panoramica dell'aula di Montecitorio (Ansa). Nella tabella, elaborata dal Forum delle associazioni familiari, la simulazione dell'applicazione di una deduzione da 3.200 euro per ogni figlio a carico sulla base di un reddito familiare medio di 20mila euro l'anno

DA SAPERE
COME FUNZIONANO I SISTEMI DI TASSAZIONE FAMILIARE

Sono diversi i sistemi di tassazione studiati per rendere più equo il prelievo fiscale sulle famiglie.

Quoziente familiare

Si attribuisce un peso diverso a ciascun componente della famiglia (ad esempio, a ciascuno dei coniugi un peso pari a 1; per ogni figlio un peso pari a 0,5 e così via) e si sommano tutti i pesi così da determinare il coefficiente familiare. Il reddito familiare viene diviso per tale coefficiente, così da ottenere il reddito medio pro-capite in base al quale determinare le aliquote applicabili secondo i vari scaglioni di reddito. Si calcola dunque l'imposta pro-capite che viene poi moltiplicata per il coefficiente familiare al fine di stabilire l'imposta effettivamente dovuta dalla famiglia. Si possono prevedere, poi, dei pesi particolari per favorire o correggere alcune situazioni, come ad esempio un coefficiente più alto per i figli disabili o per le donne che lavorano.

Basic income family (Bif)

Con il Bif la tassazione è calcolata sul reddito disponibile deducendo le spese per il mantenimento delle persone a carico. Si tratta delle sole spese "necessarie" per la crescita dei figli, un valore costante per tutte le categorie di contribuenti, al di là del reddito specifico e delle scelte che ogni famiglia può fare per quanto riguarda l'educazione, il tenore e la qualità della vita dei figli. In base ad alcuni calcoli, l'ipotesi del puro costo di mantenimento per ogni persona a carico è di circa 7mila euro all'anno. A questa quota dovrebbe quindi essere prevista una deduzione dal reddito di ogni famiglia.

Fisco & famiglia, l'«asso» delle deduzioni

DA MILANO FRANCESCO RICCARDI

Il quoziente familiare? È il sogno, forse sarebbe meglio dire il miraggio, delle famiglie italiane con figli. Guardano Oltralpe e invidiano i cugini francesi che l'hanno adottato da decenni. Da noi se ne parla da anni senza però approdare a nulla. Nella primavera del 2008 era tornato a risplendere addirittura al secondo posto nel programma con il quale il centrodestra vinse le elezioni. Poi, però, al momento di elaborare il Documento di programmazione economica finanziaria triennale – era giugno dell'anno scorso, prima che esplodesse la crisi economica – non se ne trovò più traccia. Sparito, neppure menzionato. Probabilmente nessuno aveva letto fino in fondo le note e i codicilli in corpo minuscolo sotto i manifesti elettorali: l'introduzione del quoziente era promessa sì, ma «entro la fine della legislatura». Insomma da lì a 5 anni, diciamo entro il 2013. Ancora l'altro ieri, il premier ha però ribadito la priorità dell'intervento sulla famiglia, «se usciranno dalla crisi e si troveranno i fondi». E il relatore della legge Finanziaria in discussione ora alla Camera, dopo essere stata votata dal Senato settimana scorsa, ha spiegato giovedì che si «attendeva l'esito dello scudo fiscale e poi vedremo quale utilizzo (dei fondi) si privilegiano». «Occorre vedere – spiega Massimo Corsaro (Pdl) – se si privilegiano le famiglie, magari con interventi di defiscalizzazione per i redditi più bassi o con interventi legati agli ammortizzatori sociali oppure se si privilegiano le misure di sviluppo economico con sconti fiscali per le imprese. Oppure ancora – ha concluso il relatore della Finanziaria – se non si sceglie alla fine un mix».

Per realizzare il sogno delle famiglie, però, si può procedere per tappe successive. Nessuno pretende, in una fase recessiva come l'attuale, l'introduzione piena del quoziente, il cui costo è stimato fra gli 8 e i 12 miliardi di euro a seconda dei calcoli. Da tempo il Forum delle associazioni familiari ha elaborato una proposta alternativa – o meglio complementare a quella del quoziente – più facilmente attuabile per "moduli" successivi. Si chiama Basic income family (vedi box in alto) e prevede in sostanza di sostituire le attuali detrazioni per figli a carico con più corpose deduzioni dal reddito, in maniera da sottrarre alla base imponibile di ogni famiglia almeno il "costo minimo" necessario per crescere un figlio o sostenere un familiare a carico. «Il costo che è stato calcolato è pari a una

LA PROPOSTA DEL FORUM DELLE FAMIGLIE

Numero figli a carico	1	2	3	4	5
Detrazioni 2009	632	1344	2057	4629	5555
Deduzioni 2010 ad aliquota fissa	864	1728	2592	4656	5820
Differenza	232	384	535	27	265
Quantità	4.500.000	4.000.000	1.300.000	300.000	70.000
Oneri	1.044.000.000	1.536.000.000	695.500.000	8.100.000	18.550.000
Totale Oneri	3.302.150.000				
Con progressività della deduzione (-15%)	495.322.500				
Oneri con progressività della deduzione	2.806.827.500				

LE PAROLE

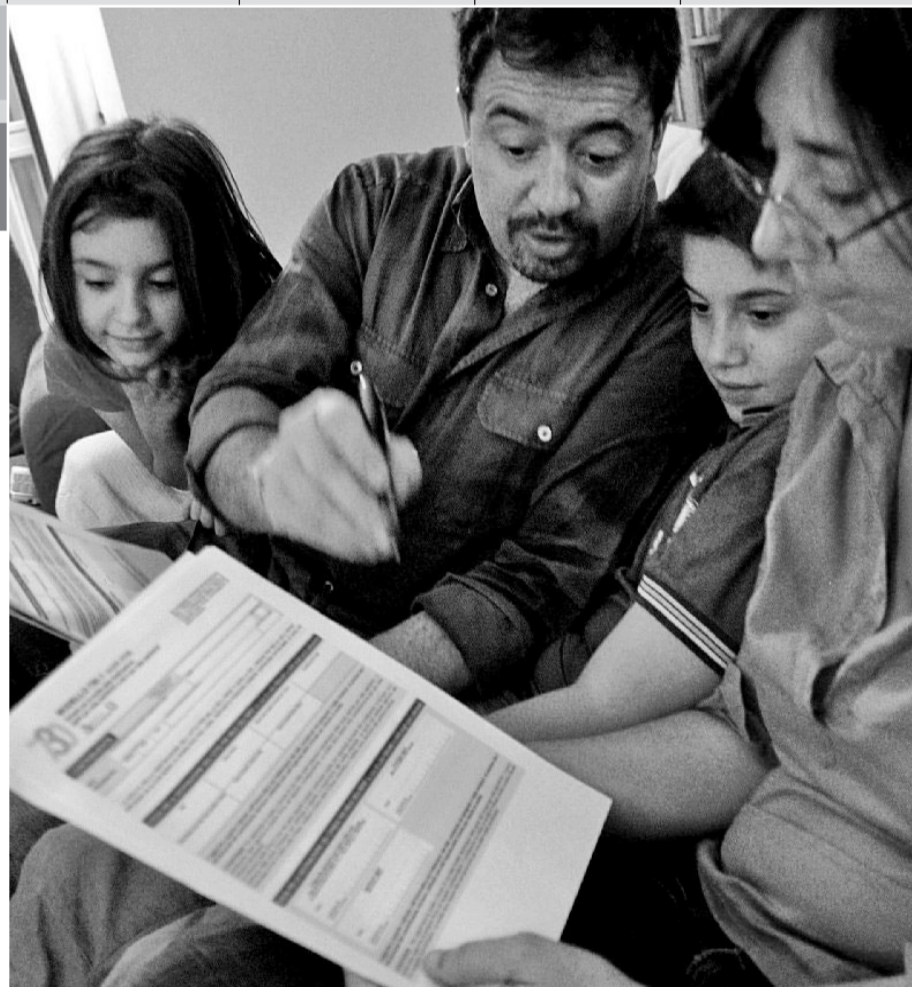
Sono due le modalità principali attraverso le quali è possibile concedere uno sgravio fiscale: le detrazioni e le deduzioni. Ecco le differenze tra le due modalità.

DETRAZIONE FISCALE

La detrazione è una somma che si sottrae dall'imposta lorda. Può essere in cifra fissa o decrescente al crescere del reddito, come attualmente la detrazione per i familiari a carico. Il procedimento, dunque, prevede di sommare i redditi, calcolare l'imposta lorda attraverso le diverse aliquote, sottrarre la detrazione e arrivare all'imposta netta da pagare.

DEDUZIONE FISCALE

La deduzione fiscale è invece una somma che si sottrae a monte dal reddito, determinando così la base imponibile netta sulla quale viene poi calcolata l'imposta a seconda delle varie aliquote. Il vantaggio della deduzione è che, diminuendo la base imponibile rispetto alla somma iniziale dei redditi ha influenza su tutte le imposte, comprese ad esempio le varie addizionali locali all'Irpef.



deduzione di 7mila euro – spiega Roberto Bolzonaro, presidente dell'Associazione famiglie italiane, aderente al Forum –. Si può partire però da un livello più basso di deduzione e poi far crescere l'investimento di anno in anno fino ad arrivare alla cifra auspicata».

Il Forum delle associazioni familiari ha compiuto alcune simulazioni, calcolando anche i relativi costi per le casse dello Stato. L'ipotesi proposta al governo prevede la sostituzione delle detrazioni con una deduzione di 3.200 euro per ogni figlio a carico ad un'aliquota fissa del 27% (l'aliquota media, per evitare disparità troppo ampie fra contribuenti). Verrebbe invece mantenuta la detrazione aggiuntiva di 300 euro prevista per le famiglie con 4 e più figli. I risultati della simulazione si possono osservare nella tabella, riferita ad un reddito familiare "medio" di 20mila euro, e prevedono un beneficio crescente all'aumentare del numero dei figli. L'onere previsto in questo caso sarebbe di 3,3 miliardi di euro.

È possibile, però, anche agire inserendo un fattore di decremento della deduzione in relazio-

Eliminando le detrazioni l'onere per lo Stato sarebbe tra 2,8 e 3,3 miliardi di euro a seconda delle modalità di applicazione «Un primo passo che aiuterebbe 10 milioni di famiglie»

ne al reddito, prevedendone la progressività (calante al crescere del reddito oltre un certo livello, ad esempio 40mila euro). In questa seconda ipotesi, gli oneri per lo Stato calerebbero di oltre il 15% a 2,8 miliardi di euro. Per evitare che i redditi più bassi (i cosiddetti "incapienti") non beneficino degli sconti è previsto anche il meccanismo del credito d'imposta e della tassazione negativa: la possibilità cioè di portare in detrazione la somma non goduta nella successiva dichiarazione oppure incassarla interamente o in parte.

«Con questo intervento si assicurerebbero maggiori aiuti alle famiglie con figli, dando così respiro a 10 milioni di nuclei – spiega ancora Bolzonaro – e soprattutto si getterebbero le basi per arrivare in 4-5 anni a una tassazione più equa della famiglia, in linea con quella in vigore in altri Paesi europei».



Mario Baldassarri

E Baldassarri insiste: emendamento alla Camera per introdurle

intervista

L'esponente Pdl punta su una deduzione iniziale di 1.000 euro a figlio. I costi? Basta tagliare sui medicinali

Annuncia che il governo ci sta ragionando e che comunque l'emendamento verrà ripresentato alla Camera «da qualche deputato, anche se non si è ancora deciso chi sarà». Insomma, non demorde il senatore Pdl Mario Baldassarri già sottosegretario al Tesoro e presidente della Commissione Finanze di palazzo Madama – sulla riforma fiscale a favore della famiglia.

Senatore, lei ha presentato una proposta di modifica della Finanziaria che non è passata solo per il peso degli astenuti. Che cosa prevedeva?

Il maxi-emendamento che era stato elaborato prevedeva una riforma strutturale dell'Irpef con un cambio radica-

le: la famiglia veniva finalmente posta al centro del sistema al posto del singolo contribuente. Questo principio è stato accolto dal governo nell'ordine del giorno votato successivamente alla Finanziaria e dunque lo stesso esecutivo è impegnato a realizzarlo. Il progetto prevedeva l'introduzione di una deduzione pari a 5mila euro per ogni componente a carico della famiglia. Il costo stimato dell'operazione era pari a 15 miliardi di euro, da coprire attraverso il risparmio di altrettanti 15 miliardi negli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione: un taglio agli sprechi pubblici, che oggi ricadono sulle tasche dei contribuenti.

L'emendamento arrivato al voto, però, prevedeva un importo inferiore per la deduzione.

In aula abbiamo riformulato l'emen-

damento fissando una prima tappa di quel percorso, con l'introduzione subito di una deduzione iniziale pari a 1.000 euro per ogni figlio o altro familiare a carico.

Il progetto prevedeva l'introduzione di una deduzione pari a 5mila euro per ogni componente a carico della famiglia. Il costo stimato dell'operazione era pari a 15 miliardi di euro, da coprire attraverso il risparmio di altrettanti 15 miliardi negli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione: un taglio agli sprechi pubblici, che oggi ricadono sulle tasche dei contribuenti.

Il rinvio dell'acconto Irpef costa 3,8

miliardi, quindi si può fare, anche in vista del gettito dello scudo fiscale, che dovrebbe essere di almeno 4 miliardi...

No, attenzione: il gettito derivante dallo scudo fiscale non c'entra, perché si tratta di un'entrata *una tantum*, mentre i benefici per la famiglia devono essere strutturali, altrimenti non hanno senso. Comunque individuare la copertura non è difficile. Ripeto: basta tagliare o meglio contenere la crescita della spesa pubblica improduttiva.

Ma è realistico pensare di trovare 3 miliardi di euro da tagliare o si deve mettere in conto poi di rinunciare a qualche servizio essenziale?

Altroché, se è realistico. In 5 anni la spesa per acquisti di beni e servizi è cresciuta in maniera spropositata da 85 a 124 miliardi e nel Documento di

programmazione economica finanziaria si prevede arrivi a 140 miliardi entro l'anno prossimo. Se la si fermasse al livello attuale ci sarebbero le risorse per fare tutto. È realistico un aumento di 50 miliardi in 5-6 anni e non è realistico un taglio del 5%?

D'accordo, ma detto così non si spiega come si trovano concretamente le risorse...

Allora le faccio un esempio più pratico. Ogni anno vengono buttati nei rifiuti medicinali per 4 miliardi di euro, 200 euro a famiglia di pillole non usate e scadute solo perché si continuano a vendere confezioni di farmaci anziché venderli "sfusi". C'è una lobby che su questo lucra e tutti i contribuenti sono costretti a pagare un costo inutile. È un'area grigia tra politica ed economia che va sanata.

Francesco Riccardi